

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arrostrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gliannunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 GIUGNO

Oggi deve entrare in discussione all'Assemblea di Versailles la verifica delle elezioni dei principi di Joinville e d'Aumale, e forse tra i telegrammi potremo dar l'esito della medesima, ammesso che Thiers non abbia chiesto ancora una proroga. Alle ultime notizie peraltro pareva che il disaccordo esistente fra Thiers e la Commissione per l'abrogazione delle leggi d'esilio e per la verifica delle elezioni suddette fosse in via di scomparire; essendosi ottenuto che i Principi, una volta convalidate le loro elezioni e abrogata le leggi d'esilio, dimetteranno il mandato. Questo semplificherebbe la situazione o per lo meno differirebbe la soluzione della grave questione che risulta la forma del futuro governo francese. Thiers ad ogni modo farà tutto il possibile per giungere almeno a mantenere il provvisorio, ed in ciò lo aiuterrebbe, ove venisse accettata, la proposta della sinistra e del centro di prorogare i poteri del capo del Governo per tutta la durata dell'attuale Assemblea. Intanto Thiers si studia di attenuare la sinistra impressione prodotta anche all'estero dalle tendenze reazionarie dell'Assemblea; e il commento fatto dal *Journal Officiel* al dispaccio di Visconti Venosta sull'estradizione dei comunisti, accennando alla stretta unione che le due nazioni hanno interesse a mantenere, è fatto evidentemente col'intenzione di rispondere alle voci che corrono sulle velleità d'un intervento francese in Italia.

Quali, del resto, che abbiano ad essere gli avvenimenti che si maturano nell'Assemblea di Versailles, la propaganda in favore del duca di Chambord serve e si estende in Francia dovunque. Merita in proposito speciale menzione il modo onde si promove quest'apostolato politico. Odasi ciocchè l'*Avenir de Rennes* racconta su questo argomento: « A tutti i fanciulli che in questi giorni si sostano alla Confermazione ed all'Eucaristia, i parroci, i curati fanno firmare delle petizioni, degli indirizzi nei quali si chiede Enrico V a re e la restituzione al pontefice del poter temporale. L'agitazione borbonica aumenta ogni di più: e se il governo non ci pone rimedio, le faccende della Repubblica sfiorano di precipitare. » Ecco adunque in qual modo anche il clero francese faccia servire la religione ad uno scopo politico che ove fosse raggiunto renderebbe ancora più profondo l'abisso nel quale quel paese è caduto.

Le notizie da Vienna mostravano già la scissura esistente in seno della maggioranza cosiddetta costituzionale, dacchè i deputati Weigel e Plener, che parlaron contro la proposta di non discutere né approvare il bilancio, appartengono allo stesso partito centralista e costituzionale di cui fanno parte Mayerhofer e Rechbauer che sostengono invece di rifiutare il bilancio. Questo screzio nel partito centralista fece cadere la bilancia dalla parte del ministero, e ciò tanto più facilmente in quantoche la colonna volante dei deputati galliziani, abbandonando le sue solite ed inaspettate conversioni ora a destra ed ora a sinistra, contribuì a far sì che il gabinetto Hohenwart riportasse la vittoria. Un dispaccio odierno recadisca che la proposta di non procedere alla discussione del bilancio è stata respinta dal *Reichsrath*.

E curioso osservare in qual modo la stampa fonda dell'Austria ponga in relazione gli ultimi casi di Francia col liberalismo dei consiglieri della Corona austro-ungherese. Eccone un piccolo saggio che togliamo

l'Agnelli volle unirsi al Bernardi nell'opera filantropica e renunciò generosamente a qualsiasi guadagno che spettava gli potesse per questa stampa.

Al libro del Neri noi auguriamo dunque buona ventura, perchè sarebbe pur tempo che ad azioni nobili e generose di questo genere rispondesse la simpatia pubblica con qualcosa più che con una parola di lode.

E se quella dello stampare codesto libro è a dirsi azione bella e generosa, con siffatti appellativi deesi a ragione chiamare lo averlo pensato e scritto. Quindi, quand'anche agli orfani dell'autore largo aiuto venisse dalla vendita di esso, non mai con ciò sarebbe degamente compensato un lavoro, che può riuscire di tanto vantaggio morale alle classi sociali più bisognevoli d'istruzione per sapersi ben condurre nella vita.

Il libro del prof. Neri è intitolato *Giannino*, ovvero la Scuola dell'avversità. E il titolo corrisponde appieno al soggetto. Difatti in esso rappresentasi un giovane di ottima e ricca famiglia, il quale in pericolo d'abbandonarsi al vizio e già affascinato dai piaceri, rediviveno costumato e virtuoso, perché il padre suo con pietosa cura lo guidò a contemplare il quadro degli umani patimenti in un ospedale.

APPENDICE

La scuola dell'avversità.

In ogni pena un nuovo affatto impara,
Grusti.

Dal commendatore ab. Jacopo Bernardi (nome chiarissimo in tutta Italia, perchè è quello d'egregio Letterato, di un vero Filantropo) raccomandasi un Libro, edito testé a Milano coi tipi di G. A. omo Agnelli; e raccomandasi in special modo ai Municipi e ai Consigli scolastici perchè lo scelgano per premio agli alunni, ai Maestri e Maestre, ai Padri e alle Madri di famiglia, affinchè ne suggeriscano la lettura, ch'è eminentemente educativa il cuore de' giovanetti.

Il profitto di codesto libro (lavoro d'un insegnante dotato di distinto ingegno, il prof. Lorenzo Neri d'Empoli) sarà per intero destinato ad alleviare la miseria degli orfani figli dell'autore, che

tarsi di avere fatto molte belle cose in questo quarto di secolo che finisce il 16 giugno 1871!

Tutte le proteste ed encicliche, che si seguono senza punto commuovere il mondo, hanno questo vantaggio di persuaderlo intanto che dal Vaticano tutto si può dire, sicchè l'asserita mancanza di libertà appare la più manifesta delle menzogne, e che l'accusa data a Dio di non poter mantenere la Chiesa senza il principato civile, od incivile dei papì, si prova vana tutti i di.

Le due ultime poi provano ad esuberanza, che il solo pensiero, che regna al Vaticano è quello del Temporale e della restaurazione di esso, e che colà si vive di questa illusione.

Che? La regina Isabella non manda ancora una flotta spagnola a sbucare a Terracina i discendenti dei conquistatori dell'America? Il Borbone non muove da Napoli per Velletri? Il presidente della Repubblica di Francia non manda Oudinot con un esercito a Civitavecchia? Gli eserciti austriaci non passano gli Appennini per spingersi fino ad Ancona ed a Livorno a saziare coi cadaveri degli italiani le fucilazioni sommariane come si fece a Parigi coi comunisti?

Lo Standard di Londra nota nel Libro Rosso austriaco la mancanza dei documenti relativi alla questione romana, e l'attribuisce ad un puro atto di cortesia del cancelliere imperiale verso il governo italiano. Da ciò il foglio inglese prende occasione a parlare della questione romana e del trasferimento della capitale a Roma. Rispetto alla prima, lo Standard dice ch'essa può oggi considerarsi come definita, purchè il governo cerchi di mantenere i suoi impegni a garantiria del papa e della libertà della Chiesa. In quanto poi al trasferimento, dopo aver consigliato il governo italiano ad estendersi da tutto ciò che potrebbe valere di pretesto alla curia romana per intimare l'Europa contro l'Italia, lo Standard conclude dicendo che « con quest'atto è tolto per sempre nella penisola ogni pretesto ad

La Corr. Provinciale annuncia che la chiusura del Reichstag avrà luogo probabilmente al 15 del mese corrente e che i deputati assisteranno alle feste dell'ingresso trionfale delle truppe a Berlino. La Gazzetta Crociata dichiara inesatto che Arnim sia nominato incaricato d'affari a Parigi. Alla Camera inglese fu annunciato che il Governo di Versailles non fece ancora alcuna comunicazione ufficiale circa l'abrogazione del trattato di commercio anglo-francese.

Una nuova enciclica.

Prima le proteste di Antonelli, ora le encicliche. Jeri una per rigettare le libertà concesse dall'Italia alla Chiesa, maggiore che nessun altro Stato abbia concesso mai, od intenda concedere, e per fare il voto parricida contro questa patria nostra, che tornino gli stranieri di tutto il mondo a desolarla, per rinnovare le tante stragi che furono seconde a tutte le chiamate registrate dalla storia. Oggi per rinnovare questo attentato di parricidio e per gettare insulti alla Persona che fa dichiarare sacro ed inviolabile e libero l'insultatore; in fine per van-

I crociati cattolici passano sì il mare e scendono dalle Alpi, vanno al Vaticano a portare tributi di danaro ed insulti all'Italia; ma se ne tornano scorciati dalle stesse Nazioni alle quali appartengono; le quali hanno il vantaggio di passare così in rivista i reazionari del loro stesso paese, di notarli, di guardarsene. Dal vedere le ire feroci e vigliacche del partito clericale contro l'Italia, le altre Nazioni argomentano quale sarebbe questa gente nel loro stesso paese, se una vittoria nel nostro ispirasse ad essa il coraggio di colpevoli tentativi di reazione nel proprio.

Poi la setta gesuitica ha procacciato faccenda in casa a tutte le Nazioni, a tutti i Governi. Nella Germania e nell'Ungheria c'è lotta tra infallibilisti e

Ma il guarire le malattie morali d'anima giovanile con la enumerazione delle molteplici e syariate sventure dell'umanità non è l'ultimo scopo del Racconto del Neri; altri scopi risultano da un'attenta lettura. L'autore infatti (che sembra aver conosciuto intimamente le abitudini, i pregiudizi, la vita domestica delle classi popolane) ha voluto nel suo libro delineare la condizione economica delle varie arti e mestieri, e i pericoli di ciascheduno di essi, e le triste vicende cui non di rado quelli che li esercitano, vanno soggetti. E ha voluto anche toccare di tutte le istituzioni di beneficenza che la moderna società ha consacrato a sollevo delle sventure involontarie de' poveri, e di quelle che conseguono sono della loro imprevidenza e della colpa.

Nell'ospitale, ch'è la scuola del suo Giannino, il prof. Neri ha stipato ogni specie di mali, così fisici come morali dell'umanità. Il protagonista del Racconto percorre le Sale del Pio Luogo; oda dalla bocca degli ammalati, o da quella degli infermieri, la storia della causa dei loro patimenti, e ciascuna storia è un episodio vario ed interessante. All'udir l'anima resta commossa; ma ciascuna di' codeste storie ha un ammaestramento salutare per quelli che si trovassero nelle identiche condizioni

vecchi cattolici; e nè gli uni, nè gli altri hanno tempo di occuparsi del Temporale e della sua restaurazione. Noi, inoltre, abbiamo giocato un brutto tiro al Temporale; e non sappiamo che dire, se il Vaticano se ne legga. Gli abbiamo dato palazzi, reggie, asili, onori, soldati, milioni, libertà di fare e dire tutto quello che vuole, di emettere proteste, encicliche, di nominare vescovi, non obbligati da giuramento, abbiamo soppresso *exequatur*, *placet*, e tutto il resto. Ma negli altri paesi non sono disposti ad accordare tanto. Pintostò vorrebbero sotoporre la Chiesa al potere civile, divietare la pubblicazione del nuovo dogma dell'infallibilità, e tutte le altre enormità che vengono dal Vaticano. Perciò rimproverano gli italiani pittosto dell'avere dato troppo, anzichè del poco. A chi parla d'interventi a favore dell'infallibile ridono colà in faccia.

Nella Spagna c'è ora un reggimento di libertà con un figlio del *figliuol prodigo*, com'è chiamato dal Vaticano il Re d'Italia. Ora il suo Governo ha da difendersi dai carlisti e dai repubblicani. Rimane la Francia, verso cui il Vaticano è tornato a' suoi vecchi amori, sperando che salga al trono Enrico V e che egli mantenga le sue promesse di restaurazione. Enrico V, supposto che salisse sul trono di Francia, ha troppe cose da fare. Egli ha da compiere imperialisti, orleanisti liberali, repubblicani, socialisti, da ricomporre l'esercito, ed un esercito realista, da pagare i miliardi alla Germania, da sanare le piaghe della guerra e della rivoluzione. Non è poi tanto facile che un Borbone risalga sul trono di Francia, nè che vi si mantenga senza restaurare l'Enrico. Ora chi non volere a tollerata intessiamo anche noi, e che la unità conquistata soprattutto a difenderla; ma nessuna potenza d'Europa ammetterebbe incontro volontieri a nuovi sconvolgimenti, nè potrebbe desiderare una restaurazione borbonica. Non la Germania e l'Inghilterra, non la Russia, non l'Austria. Rimontare la corrente fino al 1814 nel 1871 è un'idea da pazzi. Il Vaticano si compiace di fare la propria storia dal 16 giugno 1846 al 16 giugno 1871; si pavoneggia delle grandi cose operate in questi 25 anni, che ugugliano gli *anni di Pietro*; ma dimentica esso ciò che hanno fatto gli altri in questi venticinque anni?

In questi venticinque anni, lasciamo stare, che l'America abolì la schiavitù e la Russia la servitù della gleba; ma si sono formate ad unità politica due grandi Nazioni, l'italiana e la tedesca. Queste due Nazioni si eleggono i loro rappresentanti e si reggono secondo la *colonialità nazionale*. L'Austria, uscita dalla Germania e dall'Italia per non più tornarci, ha una Costituzione anch'essa, e con una Costituzione deve cercare di vivere, sotto pena di morire altrimenti. Le nazionalità che vivono nell'Austria, in qualunque maniera si compongano fra di loro, vogliono far valere la *colonialità nazionale*. Nella Spagna e nel Portogallo c'è sul trono il *seme del figliuol prodigo*; e non ci può restare, se

di mestiere, di arte, o di famiglia. Il libro del Neri, sotto questo aspetto, può darsi propriamente una scuola per il Popolo.

Se non che il merito dell'invenzione, e dello scopo morale è superato (se fosse possibile) dal merito letterario. Però il libro del prof. Neri, dettato in quel linguaggio toscano ch'è attinto alla viva voce del popolo ed ai scrittori classici, lo consideriamo quale un gioiello, in ispecie oggi fra tante scritture, che assai debole lasciano scorgere l'impronta dell'italianità. Dovendo parlare di varie arti e mestieri ed accidenti e passioni e cose sommatissime, il Neri adoperò grandissimo numero di vocaboli, ed osservò nello stile suo quella gradezione e quel colorito che sono proprietà solo degli ingegni eccellenti. Quindi reputiamo che il libro del prof. Neri sia per tornar utile assai a chiunque voglia imparare l'uso letterario della nostra lingua vivaente, e i modi acconci a giovansela della lingua degli scrittori toscani, senza affectazioni, senza artifici contrari all'estetica. Ed è perciò che ci uniamo al nostro amico comù Bernardo raccomandandolo ai Friulani, com'egli con nobili parole lo raccomanda a tutti gli italiani.

non per far valere la volontà nazionale. Questa prevarrà pure da ultimo anche in Francia, dove l'assolutismo e la libertà si avvicendano. Nella Romania, nella Serbia, da per tutto vi sono rappresentanze nazionali.

Il sistema vagheggiato dal Vaticano non esiste più che in Turchia ed in Russia, ma tutti vedono quali effetti in Turchia produce e di qual morte minacci il potere temporale del papa maomettano, e che nemmeno gli ortodossi della Russia credono più all'infallibilità dei loro autocrati. Poi i papi sono gelosi l'uno dell'altro; e non è probabile di certo che, per quanto invocata, la restaurazione del Tempore, sia fatta dal papa di Pietroburgo, o da quello di Costantinopoli.

Nella seconda metà di questi venticinque anni, in Italia si fecero 5000 chilometri di strade ferrate, si abbatterono tutte le barriere doganali ed intellettuali, si introdussero gli ordini rappresentativi per i Comuni, per le Province, per la Nazione, si resero libere le associazioni, le radunate, la stampa. Chi è che potrebbe presumere di distruggere tutto questo, e di rimettere nel bojo suo carcere non soltanto l'Italia, ma l'Europa? Bisogna essere educati nella stia come le oche di Strasburgo e nella perpetua adorazione di sé stessi come gli Dei del Vaticano per credere che il mondo abbia da tornare là dove vorrebbe il sillabo dell'infallibile.

Il mondo invece ride tanto dei voti pietosamente sanguinari, come delle retive speranze, ed a chi nega il moto risponde col muoversi. Ride, e si avvezza davvero a credere, che tanta cecità sia la prova manifesta della condanna di Dio, ed il segno visibile di qualcosa che, per propria colpa, cade per non più risorgere.

Non non ci meravigliamo però tanto della cecità del Vaticano, che vive fuori di questo mondo, ma bensì di quella di tanti che pure sono nel mondo moderno, e potrebbero persuadersi ogni giorno che, cospirando contro la Nazione, non possono nuocere che a sé medesimi. Periscono i troni, anche de' papi, ma non periscono le Nazioni; e non periscono poi mai quando hanno avuto la forza di risorgere a vita novella, com'è il caso dell'Italia. La nuova invocazione dei barbari è stata persa!

ITALIA

Firenze. Sono iscritti per parlare nella discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito:

In favore, gli onorevoli Fabbri, Cugia, Bertu Domenico, Lovatelli, Bartolè-Viale, Guerzoni, Farini, Botti, Cerroti.

Contro, gli onorevoli La Marmore, Nunziante, Serafini, Larussa. (Nazione)

— Scrivono da Firenze al Corr. di Milano:

Abbiamo da inviare il signor d' Harcourt a Firenze, e vi lascio immaginare i commenti a cui dà luogo il suo arrivo. Egli ebbe dei colloqui col sig. di Choiseul e col ministro Visconti-Venosta, ma credo assolutamente fuor del vero coloro i quali suppongono ch'egli sia una specie d'intermediario fra la Corte romana ed il nostro governo. Queste voci di conciliazione furono poste in giro fin da qualche giorno fa, ma pare a me che siano abbastanza contraddette dai documenti che i giornali cattolici vanno pubblicando. All'enciclica contro le quarentine ne tenne era dietro un'altra, come sapete, sul giubileo pontificio. Entrambe son piane di contumelie contro il governo italiano, e non dimostrano in chi le scrisse alcun desiderio di venire a patti.

Eccolo, pertanto, queste voci come inverosimili, e mi accedo all'opinione di coloro i quali credono che l'arrivo del signor D'Harcourt abbia un altro scopo, e non si riferisca, né punto né poco, alla questione romana, ma piuttosto a trattative che il signor Thiers vorrebbe intavolare per stringere maggiormente le relazioni tra la Francia e l'Italia.

Io non vi ho riferito le voci che correvano nei giorni scorsi, di una alleanza italo-prussiana, perché erano prive di fondamento, ma è certo che il governo francese (parlo di quello del signor Thiers) vorrebbe prevenire questo pericolo, e fa gran conto dell'amicizia dell'Italia.

Ma non possiamo dissimularci che questa buona armonia fra i due governi sta attaccata ad un debole filo, e che la caduta del sig. Thiers potrebbe mutare interamente l'assetto delle cose. E perciò è assai naturale che il nostro governo vada guardingo nell'assumere impegni, che possano comprometterlo per l'avvenire.

Penso assicurarvi che la relazione dell'on. La Cava sulla seconda parte dei provvedimenti per la sicurezza pubblica respinge il domicilio coatto. C'è ai prevede. L'on. Lanza vorrebbe farne questione ministeriale, ma i suoi colleghi del gabinetto sono d'avviso che si possa accettare qualche modifica al progetto, e che ad ogni modo non convenga mettersi in troppo grave urto colla Giunta.

Le feste preparate pel giorno 4 avranno luogo, invece, domenica prossima, 11. Così ha deliberato la nostra Giunta municipale. Ma nemmeno per quel-

giorno giungeranno a Firenze le ceneri di Ugo Foscolo.

— Circa i provvedimenti di pubblica sicurezza, la Nazione, contrariamente a quanto è detto nella premessa corrispondenza, afferma invece che la proposta del domicilio coatto, anzi che esso è stato respinto, sarebbe stata accolta: e le divergenze che sono sorte su questo punto caddero sul tempo per il quale accordavasi la facoltà di condannare al domicilio coatto, non sul provvedimento in sé stesso.

La Giunta, soggiunge il citato giornale, terrà oggi un'altra adunanza, alla quale è invitato il ministro dell'interno.

Crediamo poi sapere ch'essa ha introdotto notevoli miglioramenti nella proposta ministeriale.

Roma. Ecco come la Nuova Roma descrive la partenza da Roma dei Reali Principi:

.... Giunti i Principi alla stazione, furono salutati con nuovo e più clamoroso entusiasmo dalla Società operaia ivi accorsa con le loro bandiere. Le carrozze mal potevano avanzarsi, e mal potevano i reali ospiti nostri penetrare nella porta che conduce alla prima sala.

All'apparire della Principessa sulla soglia di questa prima sala, una giovinetta di sedici anni circa, le si fece incontro, le presentò un magnifico bouquet di fiori, e le cadde ai piedi con uno scoppio di pianto. La Principessa, commossa fino alle lacrime, la rialzò, le disse che presto sarebbe tornata, e se la strinse al cuore con quella sua proverbiale affabilità, che le cattiva gli animi di tutti, che a tutti la rende adorabile.

Di quella giovinetta ignoriamo il nome. A noi piace raffigurare in essa la nostra Roma, che si congeda piangendo dalla sua idolatrata Principessa.

Finalmente scocca l'ora designata alla partenza. I RR. Principi escono e si avviano ai vagoni. In quel punto la folla, a stento finora trattenuta nelle altre sale, supera ogni ostacolo, rompe ogni consegna, ed invade il terreno dei binari della ferrovia. Le grida sono tali da non potersi descrivere. I principi affacciati agli sportelli dei vagoni, salutano, ringraziano e non possono nascondere la loro emozione.

Un fischiol... È la locomotiva, che si mette in moto. Che momento fu quello! L'urlo emanato da migliaia di persone al primo movimento del treno ebbe qualche cosa di solenne, di sublime. Le LL. AA. RR. non potranno, crediamo, dimenticare quel momento mai più!

— Scrivono da Roma all'Italia Nuova:

I clericali hanno pensato di costituire una società intitolata delle comunione quotidiane; è un brutto segno questo per la religione romana. Il ridurre ad obbligo di partito e quasi a stipulazioni le pratiche di fede e di culto che i divoti sarebbero tenuti a fare senza ostentazione, dà e divedero che i poveri gesuiti sono prossimi a scrivere nelle loro botteghe liquidazione.

Pei bisogni di santa madre Chiesa si allestisce un triduo che principierà il giorno 9 di questo mese. E poi che avranno i gesuiti indarno pregato il cielo, a chi si rivolgeranno? Il prossimo triduo sembra che sia destinato ad utile e beneficio di Enrico V, a cui saranno più efficaci i brogli dei gesuiti e dei loro adepti in Francia, che lo preghiere e gli incensi innalzati al cielo.

Si aspettano in breve le due carovane d'illustri cattolici inglesi annunciate già dai giornali. Nella settimana prossima ne veranno tre dalla Germania e quattro numerose dall'Austria. Ne vedremo di quelle del Belgio e dell'Olanda, e perfino dell'America meridionale. Dalla Francia i cattolici non vengono a carovane ma alla spicciola, e così dalle varie provincie d'Italia.

Sua Santità gode buona salute, fa molto moto nei giardini del palazzo, donde domanda ai più visitatori che vanno ogni giorno a farle corteggio, come i clienti agli antichi oratori romani, che si fa a Roma? Non solo le piissime bacchette, ma il papa stesso aspetta il grandioso miracolo che rimetterà in pristino le faccende del dominio temporale. Cotanta fede non è santa di certo, ma peccaminosa; quantunque chi la nutre in peito e la infonde in altri, possa dirsi appena peccabile.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla Nazione:

La Parigi d'oggi è una città appena riconoscibile, e che giustifica assai bene il suo antico nome di Lutetia — la città fangosa — che così poco aveva giustificato negli ultimi 15 anni. Fangosa materialmente, perché nei quartieri del centro, si passa ancora sopra numerosi cadaveri; si pagano fino 42 franchi il giorno i beccabini incaricati di far la fossa, e non se ne trovano abbastanza: fangosa moralmente permettendomi la parola, perché tanti ciarloni vagabondi, tanti passeggiatori incuranti di tutto si trovano in mezzo a quelle rovine ammazzate e a quegli incendi male spenti. Lo stato d'assedio è male accolto, e molti, i più interessati al ristabilimento dell'ordine, riportano brontolando ai rispettivi uffizi municipali quei famosi fucili che non hanno mai servito come armi se non contro la sicurezza pubblica. La maggior parte hanno dimenticato gli antichi gravami; le franchigie municipali sono oggi la minima cura di tutti quei borghesi malcontenti, quei bottegai afflitti; ciò che li sdegna sovrattutto è che Parigi non sia più esclusivamente capitale. Essi vogliono il decentramento, ma a patto di non risan-

tirsi, e gli allori di Versailles non li lasciano dormire.

— Scrivono da Berlino alla Gazzetta di Magdeburgo:

A quanto ci si comunica, il Governo francese ha fatto annunciare qui alcuni giorni sono mediante il sig. de Fabrico che ha dato già ordine perché vengano pagati ai singoli corpi le somme di mantenimento che scadono nuovamente il 1º di giugno. L'ammontare delle somme in iscadenza viene stabilito dal numero delle truppe d'occupazione che rimangono in Francia. Siccome tre corpi sono già in marcia ed avranno raggiunto il territorio tedesco, questa circostanza viene tenuta a calcolo dalla cassa del tesoro francese. Si intende da sè che verrà pagato soltanto per quelle truppe che rimangono in Francia. La Francia è obbligata al mantenimento di ogni singolo soldato sino a tanto che i soldati ancora in marcia non abbiano raggiunto i confini della Lorena e dell'Alsazia. Fino ad ora vi erano da mantenere 500,000 uomini. Da questi vengono detratti più di 100,000 che già ora ritornano, e nel corso del mese di giugno anche altri corpi abbandoneranno la Francia; fra questi il 2º corpo bavarese, la divisione Württemberghe e il 9º e il 11º corpo. Il pagamento si effettua come per lo passato in carta monetaria francese che viene accettata e data al pari. Si deve osservare ancora che non tutta la guardia ritorna subito. L'artiglieria di fortezza della guardia rimane nei forti del nord di Parigi sino al momento in cui nuove convenzioni fra Parigi e Berlino faranno apparire consigliabile la consegna dei forti. Daché la rivolta venga domata e il Governo francese ha urgente interesse che non vi siano più troppi d'occupazione intorno a Parigi, deve ritenere che il soggiorno in Francia dell'artiglieria di fortezza della guardia durerà soltanto pochi mesi,

— Negli uffizi dei giornali legittimisti francesi dei dipartimenti, si va coprendo di firme il seguente indirizzo al papa, relativamente al suo 25° anniversario pontificio. La presentazione sarà fatta con pompa e solennità da una commissione che partì dalla Francia il 10 giugno;

— Santiissimo Padre,

In mezzo agli inessibili dolori della loro patria, i cattolici sottoscritti non dimenticano le vostre sventure. Solo fra tutti i sovrani di Europa, il pontefice, spogliato, prigioniero al Vaticano, ha mostrato una tenera simpatia per la Francia, caduta nell'abisso. La gratitudine non meno che la pietà figliale ci conduce ai vostri piedi, santissimo padre, in questo giorno in cui la cattolicità celebra il 25° anniversario della vostra elezione alla cattedra di San Pietro.

Voi vivrete ancora per vedere il giorno della pace; quello sarà il coronamento terrestre del vostro grande regno. Dio, ascoltando le vostre preghiere, abbrevierà, lo speriamo, le prove che insieme traversano il papato e la Francia. Possa la figlia primogenita della Chiesa, rialzata e rigenerata, presare ben presto ancora una volta il soccorso di un braccio vendicatore al suo padra oppresso.

— Noi siamo, santo padre,

— I vostri umiliissimi e devotissimi figli.

— Per dare un'idea dei sentimenti che animano i soldati dell'esercito di Versiglia (scrive il corrispondente del Daily News), vi dirò che avendo un ufficiale generale in una conversazione con tre persone espresse il desiderio di consegnare i prigionieri ai professori di vivisezione nell'interesse della scienza, gli altri fecero plauso a questa idea.

Essi stavano ancora chiacchierando, quando un giovane capitano entrò nel caffè a prendere una tazza di birra. Egli comandava un convoglio di prigionieri, e dichiarò d'aver purgato il paese da qualcuno di questi scellerati. Uno di essi, stanco, un altro esausto per la debolezza, e due altri di triste umore, si erano seduti sopra una pance. Il capitano ordinò loro di alzarsi subito, minacciando se non obbedissero di farli fucilare. — Eh bene! fucilateci, rispose un prigioniero. — Vi prendo io parola, disse il capitano, e crederò che quelli che non si alzano subito siano del vostro avviso. — Nessuno si mosse. Il peloton si alineò, e poco dopo i quattro prigionieri erano cadaveri.

Gli altri ufficiali, colmarono il capitano di elogi per la sua fermezza, e le stesse lodi continuaron dopo ch'ei fu partito.

— Un gran numero di prigionieri federali provvisoriamente chiusi nel seminario di S. Sulpizio si sono ribellati, tentando di disermare i soldati.

Il tentativo fu prontamente represso, ed i prigionieri inviati a Versailles.

Fra i detenuti vi sono molte donne, che sono più accanite degli uomini.

Svizzera. Leggiamo nella N. Fr. Pr.: Gli insorti di Parigi rifugiatisi nel territorio svizzero, si può dirlo oggi con sicurezza, non verranno consegnati dalla Confederazione. Il Governo federale si dichiarò pronto soltanto a fare arrestare provvisoriamente questi ed altri fuggiaschi, però li rimetterà in libertà tosto che il Governo francese non presenti le prove, nella maggior parte dei casi assai difficili a rilevarsi, che gli individui reclamati da esso si siano realmente resi colpevoli di un delitto comune e non politico.

Il Governo svizzero, a quanto anzucchia la Gazzetta di Zurigo, non si accontenterà di asserzioni vaghe e generali relativamente agli aili o alle persone, ma esigerà per ogni singolo accusato l'esatta indicazione delle azioni punibili che gli stanno personalmente a carico. Si esigerà quindi per ogni singolo accusato la presentazione di indizi sufficienti a provare p. e. che egli medesimo ordinò di dar fuoco

agli edifici, o che egli stesso esegui un tal ordine, che egli ordinò di fucilare gli ostaggi, o che ne fucilò egli stesso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI
della Deputazione Provinciale
del Friuli

Seduta del giorno 5 giugno 1871.

N. 1740. Furono riscontrati in piena regola i giornali dell'Amministrazione Provinciale prodotti per mesi di aprile e maggio p. p. ratificando le finali risultanze negli esposti estremi che vengono riassunti come segue:

Intr. verificati in aprile L. 166,981,43
in maggio 3,214,88
Assieme 1,170,466,31
Pag. verificati in aprile L. 60,676,18
in maggio 44,296,14
Assieme 1,104,972,62

Fondo di cassa a tutto maggio p. p. L. 63,193,69

N. 1727. Il Ministero dell'Interno nell'esaminare il progetto di Statuto Organico per l'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti illegittime, approvato dal Consiglio Prov. nelle sedute del 19 e 20 settembre e 6 dicembre 1870, fra alcuni appunti, suggerì le corrispondenti emende, com'è indicato nella sua Nota 20 maggio p. p. N. 26065. La Deputazione Prov., prima di assoggettare al Consiglio la Nota sull'edicto, statuì di rinviare tutte le carte alla Commissione che ebbe ad occuparsi dell'importante argomento, con invito di concretare le riforme che esse, in relazione al desiderio manifestato dal Ministro, reputasse necessario di proporre.

N. 1650. Riconosciuta la necessità ed urgenza, vennero autorizzati i lavori addizionali del peritale importo di L. 5132,29, da farsi a completo riordino delle stalle del ponte sul Meduna presso Pordenone, con riserva di darne comunicazione al Consiglio Provinciale.

N. 1703. Sulla base del foglio di liquidazione comunicato dalla R. Intendenza di Finanza con Nota 30 maggio p. p. N. 23106, venne disposto il pagamento di L. 12,343,33 a favore dello Stato in causa rifiuzione di metà dell'importo degli onorari corrisposti al personale insegnante dell'Istituto Tecnico locale per l'anno 1870.

N. 1762. Venne disposto il pagamento di L. 440 a favore del sig. Mercanti Francesco per una bilancia a ponte fornita al Collegio Uccellos, e ciò in base alla precedente deliberazione 27 marzo p. p. N. 860, ed ornata la registrazione di queso importo nell'Inventario della Provincia.

N. 1529. Venne autorizzata la Direzione ad Amministrazione del civico spedale di Udine ad investire la somma di L. 583,94 nell'acquisto di Obbligazioni di Rendita Italiana per conto della Casa Espositi, somma derivata dall'affresco di capitali.

N. 1623. Venne autorizzata la spesa di L. 179,20 per acquisto e restauro di mobili ad uso dell'ufficio Commissario di Sicilia, in base a prodotto fabbisogno riconosciuto regolare dall'ufficio Tecnico Prov. ed ordinate le corrispondenti annotazioni nell'inventario della Provincia.

N. 1654. Venne disposto il pagamento di L. 137,23 a favore di 26 ditte in causa compenso per abbondi d'imposte ricchezza mobile riferibili agli anni 1868-69 e 70, e ciò in base a liquidazione comunicata dalla R. Prefettura con Nota

Bombino, E. Sporeno e i signori A. Dorletti, C. Ripari, Doretto, A. Mainardi, A. Pinzani.

Dibattimento. Nel 6 corr. Giuseppe Lesizza di Premariacco, veniva tradotto dinanzi al Tribunale come accusato di opposizione violenta alle Guardie Doganali di Prepotto. Egli e due suoi fratelli scassinarono, unicamente per libidine di guastare, porta d'un castello delle Guardie suddette, in loro presenza, e raggiunti poco poca delle medesime, in segno di ottemperare alle legittime loro esigenze di scorrere fino al capo luogo di stazione per giustificarsi, si lo potevano, su quanto aveano commesso, si proposero, e coll'uso di bastoni e di rotonde percosse, e ferirono al capo una Guardia, che per varj giorni dovette astenersi dal servizio. I due fratelli Lesizza sudi, vennero tosto arrestati, e successivamente anche condannati. Il Giuseppe Lesizza, invece, fuggì, riparando nei paesi austriaci, dove trovò come latitante, finché rimesso ai confini del Regno, fu anch'egli tratto alla sbarra degli accusati. Confessò sostanzialmente il proprio reato, per cui la corte presieduta dal sig. Gagliardi nell'accogliere la proposta del P. M., rappresentato dal sig. Galletti, valutò in maggiore estensione le circostanze attenuanti, e condannò il Lesizza alla pena minima prescritta dalla Legge, cioè ad un anno di carcere dure.

Sommario del Bullettino della Società agr. friul. num. 40:

Atti e comunicazioni d'Ufficio. Congresso bacologico internazionale in Udine.

Memorie, corrispondenze e notizie diverse. Di alcuni provvedimenti governativi e di alcuni desiderii riguardanti l'industria ippica (N. Mantica). Stazione sperimentale agraria in Udine. Prima conferenza pubblica tenuta il 7 maggio 1871. Corso teorico-pratico di microscopia. Esposizione regionale di agricoltura, industria e belle arti in Vicenza. Notizie campestri. Notizie seriche e bacologiche (K.). Prezzi medi delle granaglie ed altre derrate. Osservazioni meteorologiche.

La Società Operaja di Spilimbergo.

Ci scrivono da Spilimbergo in data del 7 corrente:

« Fondato nell'anno 1867, la Società di Mutuo Soccorso fra gli operai di Spilimbergo, domenica 4 corrente inaugurava la propria Bandiera. La cerimonia ebbe luogo alle ore 8 pom. nel Teatro Sociale gentilmente concesso. Previo invito intervennero le Rappresentanze delle Società Operaj di Udine, Cividale e S. Vito al Tagliamento nelle persone dei signori Giuseppe dott. Marzuttini, Giulio Trevisani, Valentino Sussigh, Giacomo Girussi, Pietro Salvadori e Giuseppe Tamis, rispondendo con telegramma la Società Operaja di Trieste e di Portogruaro che per l'imperverso del tempo non poterono intervenire. Il Teatro era zeppo di soci ed invitati. La solennità venne aperta con un forbito ed applaudito discorso scritto dall'egregio e benemerito dott. Alessandro Rubbazer, in cui erano svolte le massime del lavoro, del risparmio e della fraternanza, e si accennava infine all'auspicio giorno per la festa cerimonia. Terminato il discorso scelto i presentarono sul palco scenico i due soci signori Luigi dott. Pognici e Domenico Menini per assicurare la bandiera sull'asta mediante broccolini, ed una salva d'applausi eccheggiò per le volte del Teatro quando il vessillifero operajo sig. Gio. Battista Sarcinelli la spiegò e la fece sventolare. Pronunciarono affluente parbile i rappresentanti di Udine dottor Giuseppe Marzutti, di S. Vito sig. Pietro Salvadori, ed infine alcuni versi per l'occasione improvvisati dal socio dott. Luigi Pognici furono acclamissimi e se ne volle la replica. La solennità venne chiusa col canto dell'inno dell'operajo posto in musica dal maestro sig. Luigi Pittana, e per eccellenza seguito dal Corpo della civica banda. »

Il ricordo di questa Festa durerà perenne e caro nei soci operaj e in tutti i Spilimberghesi, i quali colgono questa occasione per mandare un saluto a coloro che furono tanto gentili da renderla col loro concorso più splendida e più solenne. »

Biglietti di andata e ritorno. A risparmio di possibili inconvenienti crediamo opportuno avvertire il pubblico come i biglietti giornalieri sieno buoni per viaggiare con tutti i convogli della mattina alla sera: ma con quei festivi la cosa è differente.

Con i biglietti festivi per la corsa d'andata, possono approfittarsi dell'ultimo treno della vigilia e di tutti i treni della giornata festiva, ma quelli per la corsa di ritorno sono valevoli solamente per i due ultimi convogli della giornata festiva e per il primo del giorno susseguente.

Napoleone III a Miramar. Si insiste a dire, per quanto la cosa a noi sembra improbabile, che Napoleone III pensa a prendere stabile domicilio colla famiglia a Miramar e che abbia offerto per l'acquisto del castello con annessi e connessi la somma di tre milioni di franchi. (Gazz. di Trieste)

Caroso documento. Il corrispondente parigino della *Neue Freie Presse* le manda il seguente documento ch'egli dice salvato dalle fiamme delle Tuileries:

All'imperatore Napoleone III.

Bruxelles 18 febbraio 1863.

Sire! Nell'anno scorso voi ed alcuni uomini onorevoli quanto voi, quali i signori Moroy, Macquard, Delangle, Chaix d'Est Ange, Devienne, Béon, Champy, mi spingeste ad abbandonare la Francia.

Io mi ripari nel Belgio. Ma l'onoreata nazione belga, in seguito ad una strana combinazione di circostanze, è in questo momento governata da un ministero debole d'animo, che si preoccupa poco della dignità nazionale e soltanto si dà premura d'essere inchinabile a V. M. Questi ministri mi perseguitarono in ogni guisa e stabilirono benanco di privarmi della mia libertà.

Io quindi abbandono oggi stesso il Belgio, e, dopo breve dimora in Olanda, passerò in Inghilterra, dove spero di avere il piacere di rivedervi fra pochi anni, se i Francesi vorranno trattarvi secondo i vostri meriti, cioè cacciavvi fuori del paese. Credete voi, sire, che i Bonaparte sieno una famiglia? Ridicola illusione! I Bonaparte sono una famiglia di detronizzati commissari di polizia, i quali hanno la missione di far comprendere ai Francesi tutto il valore delle libertà politiche, loro rapite dai Bonaparte, e che essi riacquierano in quel giorno, in cui li avranno cacciati.

Gradite, sire, le assicurazioni dei sentimenti di un giusto apprezzatore delle vostre virtù e della rinnovata vostra reputazione.

Principe PIETRO DOLGORUKY.

I miracoli a Roma. Già ne abbiamo uno, dice il corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, ed è la Madonna che muove gli occhi sulla piazza di San Grisogono in Trastevere. Mi ci reca l'altro giorno, nelle ore pomeridiane, e stetti lungo tempo dinanzi a quell'immagine, che trovai a destra uscendo dalla chiesa, in cima alla porta di un cassone laterale. Vi stazionavano un migliaio di devoti. Confesso che non vidi niente.

Tuttavia onde la *Gazzetta d'Italia* abbia altre testimonianze oltre la mia, prego il mio egregio e spiritoso collega S.... a volersi recare sulla faccia del luogo per osservare il miracolo ed informarci autenticamente del risultato delle indagini. La cosa ha la sua importanza: infatti, le deputazioni che giungono a Roma per il 16 giugno si recheranno tutte a San Grisogono, ed chiameranno per via postale ed anche telegrafica ai quattro cantoni d'Europa il detto miracolo. I fogli esteri ne saranno pieni tra poco, ed in tal caso i corrispondenti italiani che si saranno lasciati prevenire potranno essere giustamente accusati di pigrizia.

Procuriamo adunque che la *Gazzetta* abbia la *primeur* del miracolo prima del sig. Thiers e di Enrico V.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 6 giugno contiene:

1. Legge in data 5 giugno n. 248, con cui sono abrogati e surrogati da altri gli articoli 268, 269 e 270 del Codice penale del 20 novembre 1859, ed è abrogato l'art. 3 del R. Decreto 27 novembre 1870 n. 6030.

2. R. Decreto 9 aprile, n. 246, che istituisce in Firenze una Deputazione per la conservazione e l'ordinamento dei musei e delle antichità etrusche.

3. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dei notari.

La *Gazz. Uffic.* del 7 contiene:

1. Un R. decreto del 21 maggio, che autorizza il comune di San Remo a riscuotere il dazio di consumo di L. 5 al quintale sull'amido che viene introdotto nella cinta daziaria.

2. Un R. decreto del 23 aprile, che autorizza la Banca popolare di Montechiaro sul Chiese a portare a L. 7.500 il suo capitale sociale, ch'era soltanto di L. 4.375, emettendo 125 azioni nuove da L. 25 cadauna.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Nomine e promozioni nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Una serie di disposizioni nel personale del commissariato ed in quello delle capitanerie di porto.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi del *Cittadino*:

Londra 7 giugno. Il governo proibisce la dimostrazione a Hyde Park, organizzata per domenica prossima dalla lega della repubblica universale, onde esprimere pubblicamente il suo dispiacere per la sconfitta della Comune e per ottenere che i rifugiati di Parigi trovino sicuro asilo in Inghilterra.

Versailles 6 giugno. Il duca D'Auval è arrivato a S. Germain.

I principi d'Orléans non farebbero alcuna pratica in favore della loro restaurazione.

Bruxelles 7 giugno. Profughi di Parigi giungono ogni giorno in Svizzera. Ai reclami del governo di Versailles, il governo svizzero rispose nuovamente che prima di consegnare i fuggiaschi, esaminerà se sono rei di delitti comuni.

Annuzioni da Lione che le perquisizioni e gli arresti continuano su vasta scala.

— Telegrafano al *Tagblatt* che a Trieste sono arrivati carichi straordinari d'avene, destinati all'approvigionamento dell'esercito italiano.

— Leggesi nell'*International*:

Ci assicurano che i ministri si sarebbero riuniti in Consiglio per deliberare se debbano interpretare come una prova di sfiducia l'assenza dei deputati, e l'impossibilità nella quale si trova oramai la Camera di poter prender parte ad una discussione che possa avere un risultato concludente.

Sinora però nessuna decisione, per quanto sappiamo, è stata presa.

— Leggesi nell'*Italia*:

Possiamo assicurare che si prepara al Ministero degli affari esteri, se non è già preparata, la circolare, colla quale, annunziando ai membri del Corpo diplomatico accreditati in Italia, il trasporto del Governo a Roma, per il 1° luglio, si invitano a seguirlo nella nuova capitale.

— L'*International* scrive:

Un dispaccio della Legazione francese a Firenze preveniva ieri il signor Giulio Favre che Felice Pyat non era passato per Torino, e che il signor Lanza aveva dichiarato che si era raddoppiata la sorveglianza alle frontiere, e che l'entrata in Italia sarebbe rigorosamente proibita a tutte le persone, i cui passaporti non fossero pienamente in regola.

— Scrivono di Germania, dice il *Fanfulla*, che il Governo bavarese ha esaminato con molta attenzione la legge sulle guardie ai Pontefice, e che ha ravvisato in essa l'adempimento delle promesse fatte da noi al mondo cattolico.

L'*International* aggiunge che tutte le Potenze si sono mostrate contente e hanno incaricato i loro rappresentanti attuali presso il Regno d'Italia, di esprimere al Governo la loro soddisfazione.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell' 8 giugno

La Camera approva il trattato di commercio e di navigazione coi Stati Uniti d'America.

Procedesi alla discussione del progetto sulla ferrovia del Gotto.

Lorito ed altri chiedono che si soprassieda a tale discussione, stante la condizione della Camera.

Nicotera e Oliva dicono che non pochi deputati sono assentati perché il Governo indugia a porre in pratica il programma e la legge del trasporto della capitale.

Lanza avvertendo non potersi attribuire che a cause materiali i ritardi che avvengono nel trasferimento, insiste vivamente perché si discutano, come urgenti, i progetti di cui sollecito prima la votazione, e ripete che un ritardo di mesi nuocerebbe gravemente. Chiede che la Camera faccia ciò che fece nelle sessioni passate, voglia cioè fermarsi ancora qualche settimana, e propone che si stampi giornalmente l'appello, considerando che i deputati verranno, in presenza delle esigenze imprescindibili dell'interesse pubblico.

Sella rispondendo a Billia P. dice che la legge sulla esazione delle imposte dirette andrà in vigore il 1° gennaio 1873.

Risulta dalla votazione che la Camera non è in numero.

Berlino 8. Austriache 236 3/4 lomb. 96.— credit mob. 159 1/2 rend. italiana 56.— tabacchi 89 7/8. Pochi affari.

Marsiglia 7. Borsa. Francese 54.— nazionale —— italiana 58.15, lomb. —— romane —— egiziane —— tunisine —— ottomane ——

Vienna 7. Il Reichsrath resp. con 77 voti contro 67 la proposta diretta contro il ministero e tendente a respingere per ora la discussione del bilancio.

Londra 7. Comuni. Eufield dice che il Governo francese non fece alcuna comunicazione ufficiale a lord Lyons circa l'abrogazione del trattato

di commercio. Face soltanto allusione a certe stipulazioni fatte per la cessione di Helgoland.

Berlino 7. La *Gazzetta della Croce* dice che la Prussia sarà rappresentata presso il Governo francese da un incaricato d'affari. La persona non è ancora designata.

È inesatto che Arnim sia nominato incaricato d'affari a Parigi.

Le *Corrispondenza Provinciale* dice che la chiusura del Reichstag avrà luogo probabilmente il 15 giugno. I membri del Reichstag assisterranno allo stesso dell'ingresso triunfale.

Molti è di ritorno da Strasburgo.

Berlino, 7. Austri. 236 3/4 lomb. 96.— credit mobiliare 159 7/8 rend. ital. 56 1/4 tabacchi 89 7/8.

Londra 7. Inglesi 91 9/10, italiano 56 3/4 lombard. 14 5/8 turco 46 1/2, spagnolo 33 1/8, tabacchi 91.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 8. L'Imperatore di Russia e il granduca Alessio sono giunti stiamane e furono ricevuti alla stazione dall'Imperatore Guglielmo.

Pietroburgo 8. Il *Giornale di Pietroburgo* parlando della solenne consegna dell'ordine d'Osmannieva dall'ambasciatore di Turchia, dice che l'Imperatore rispose al discorso dell'ambasciatore con parole cordiali.

Lo stesso giornale soggiunge: Questa solennità constata le buone relazioni esistenti attualmente tra la Russia e la Turchia, e i sentimenti reciproci che uniscono i due sovrani.

Versailles, 8. Assicurasi che fu stabilito un accordo. Le leggi d'esilio si abrogheranno. I principi d'Orléans presero l'impegno di dare le loro dimissioni dopo la convalidazione della loro elezione, e di non ripresentarsi alle elezioni, durante l'attuale legislatura.

Crèdesi che Thiers pronuncerà oggi un discorso rinnovando l'assicurazione di mantenere la Repubblica.

La proposta di prorogare i poteri di Thiers rivierà probabilmente a dopo le elezioni suppletive.

Affermansi che Rossel e Courbet furono arrestati a Parigi.

I consigli di guerra non furono ancora costituiti.

L'epoca delle elezioni suppletive non fu ancora fissata.

Il *Journal Officiel* pubblica una circolare di Parigi in data 6 giugno sulle cause dell'insurrezione parigina. Le principali sono: l'agglomeramento di 300 mila operai condotti a Parigi per lavori eseguiti dall'Impero; i maneggi degli agitatori giacobini vinti il 31 ottobre e il 22 gennaio; e finalmente l'azione dell'Associazione Internazionale di cui la circolare espone le dottrine e i pericoli.

Mercato Bozzoli PESA PUBBLICA DI UDINE Mese di giugno anno 1874.

Giorno	QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilogr.					Prezzo giornalico per

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 2939

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 18 marzo 1871 n. 5936 della R. Pretura Urbana in Udine, emessa sopra istanza del sig. De Toni Giudice esecutante al confronto di Pietro Fedele esecutato, nonché in confronto dei creditori iscritti in essa istanza rubricata ha fissato li giorni 24 giugno e 4 ed 8 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 p.m. per la tenuta nel suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti.

Condizioni

I. Gli immobili vengono venduti nei sotto distinti venti diversi lotti, a prezzo non minor della stima.

II. Ogni optante (non escluso l'esecutante) dovrà versare in mano della Commissione giudiziale il decimo dell'importo del lotto a cui aspira.

III. Entro giorni venti contadini dalla delibera, dovrà ogni acquirente (non escluso l'esecutante) depositare giudizialmente l'importo del lotto o dei lotti deliberati, imputandovi il deposito o depositi da lui fatti all'atto dell'asta.

IV. Le somme contemplate ai precedenti articoli II e III devono essere effettuate in moneta od in valute legali dello Stato.

V. Dal momento della delibera in poi staranno a carico d'ogni acquirente le imposte prediali ordinarie e straordinarie comprese le arretrate che eventualmente vi fossero.

VI. L'esecutante non presta veruna garanzia.

VII. Mancando qualsiasi deliberatorio a taluna delle premesse condizioni, verranno nuovamente subastati lotti per lotto gli immobili deliberati, senza nuova stima, coll'assegnazione di un solo termine, per venderli a spese e pericolo del deliberatario stesso anche a prezzo minore della stima.

Descrizione delle realtà da vendersi all'asta.

Lotto I.

Comune censuario di S. Giovanni di Manzano.

Casa colonica, mappa n. 650 pert. 0.82 rend. l. 21.38 stimata 1. 1524.40

Orto, mappa n. 661, 662, 663 pert. 1.14 rend. l. 4.42 stimata 1. 182.40

Orto, mappa n. 667, 667 pert. 1.24 rend. l. 4.03 stimata 1. 198.40

Aratorio arborato vitato, mappa n. 658, 659, 660, 664, 665 pert. 18.46 rend. l. 74.47 stimata 1. 2397.12

Aratorio arborato vitato, mappa n. 235, 304 sub. b pert. 31.48, rend. l. 82.15 stimata 1. 3777.60

Prato stabile, mappa n. 250, 4798 pert. 8.42 rend. l. 43.05 stimata 1. 773.72

Aratorio arborato vitato, mappa n. 632, 633 pert. 21.66 rend. l. 46.35 stimata 1. 2166.

Prato stabile, mappa n. 1449 pert. 4.38 rend. l. 3.15 stimata 1. 508.08

Totale l. 14527.72

Lotto II.

Casa colonica, mappa n. 728 sub. a pert. 1.14 rend. l. 18.72 2022.60

Orto, mappa n. 729 pert. 0.49 rend. l. 1.62 stimata 1. 78.40

Aratorio con gelsi, mappa n. 262 pert. 5.85 rend. l. 12.52 stimata 1. 602.55

Aratorio arborato vitato mappa n. 730, 1617 pert. 8.27 rend. l. 19.36 stimata 1. 1157.80

Aratorio arborato vitato, mappa n. 635, 636, 1600, 1707 pert. 30.92 rend. l. 187.03 1. 5703.04

Aratorio con gelsi, mappa n. 1823 pert. 4.30 rend. l. 2.78 stimata 1. 111.80

Aratorio arborato vitato, mappa n. 758, 1621 pert. 8.27 rend. l. 120.98 stimata 1. 9269.12

Aratorio nudo, mappa n. 103 pert. 6.07 rend. l. 14.17 stimata 1. 461.32

Totale l. 49406.63

Lotto III.

Aratorio arborato vitato, mappa

n. 646 pert. 0.26 rend. l. 4.08 stimato	1. 41.60
Casa colonica, mappa n. 728 sub. b pert. 1.14 rend. l. 18.72 stimata	2022.60
Orto, mappa n. 727 pert. 4.20 rend. l. 3.96 stimato 1. 168. —	
Aratorio con gelsi, mappa n. 590 pert. 4.82 rend. l. 3.65 stimato 1. 416.64	
Aratorio nudo, mappa n. 1622 pert. 4.88 rend. l. 4.97 stimato 1. 555.52	
Prato stabile, mappa n. 737 pert. 8.19 rend. l. 4.18 stimato 1. 884.52	
Casa colonica, mappa n. 738 pert. 4.49 rend. l. 31.68 stimato 1. 1540. —	
Aratorio nudo, mappa n. 638, 1598 pert. 19.48 rend. l. 60.47 stimato 1. 1772.68	
Prato stabile, mappa n. 736, 714 pert. 22.36 rend. l. 53.17 stimato 1. 2013.40	
Aratorio arb. vitato, mappa n. 651, 652, 1418 pert. 31.05 rend. l. 71.81 stimato 1. 2980.80	
Aratorio arb. vitato, mappa n. 1410 pert. 12.80 rend. l. 28.79 stimato 1. 1228.80	
Totale l. 143623.76	
Lotto IV.	
Aratorio con gelsi, mappa n. 653, 1409 pert. 9.82 rend. l. 25.78 stimato 1. 4011.46	
Aratorio arb. vitato, mappa n. 1468 pert. 17.12 rend. l. 36.64 stimato 1. 1643.52	
Aratorio arb. vitato, mappa n. 1403 pert. 8.23 rend. l. 9.34 stimato 1. 790.08	
Casa d'affitto, mappa n. 1362 pert. 0.29 rend. l. 10.80 stimato 1. 770. —	
Orto, mappa n. 1363 pert. 0.23 rend. l. 0.76 stimato 1. 39.10	
Aratorio nudo, mappa n. 1407 pert. 2.83 rend. l. 6.06 stimato 1. 232.06	
Prato stabile, mappa n. 1408 pert. 3.72 rend. l. 5.06 stimato 1. 305.04	
Aratorio con gelsi, mappa n. 524 pert. 7.80 rend. l. 16.69 stimato 1. 793.60	
Prato stabile, mappa n. 509, 1504, 1587 pert. 19.02 rend. l. 25.12 stimato 1. 1940.04	
Aratorio con gelsi, mappa n. 1249 pert. 8.06 rend. l. 24.75 stimato 1. 644.80	
Aratorio arb. vitato, mappa n. 948, 1314 pert. 65.31 rend. l. 250.10 stimato 1. 7837.20	
Orio, mappa n. 1236 pert. 1.22 rend. l. 4.03 stimato 1. 158.60	
Casa colonica, mappa n. 1237 pert. 1.10 rend. l. 32.40 stimato 1. 1600. —	
Totale l. 17767.50	
Lotto V.	
Comune censuario di Rosazzo	
Casa colonica, mappa n. 421 pert. 1.08 rend. l. 6.24 stimato 1. 986.40	
Ronco arb. vitato, mappa n. 422 pert. 61.46 rend. l. 92.19 stimato 1. 4856.34	
Pascolo con castagni, mappa n. 417, 418 pert. 23.08 rend. l. 4.26 stimato 1. 1292.48	
Orio, mappa n. 420 pert. 1.34 rend. l. 3.14 stimato 1. 124.28	
Pascolo con castagni, mappa n. 1302 pert. 8.16 rend. l. 5.87 stimato 1. 195.84	
Aratorio arb. vitato, mappa n. 355 pert. 1.04 rend. l. 0.86 stimato 1. 72.72	
Totale l. 7527.06	
Lotto VI.	
Comune censuario di S. Andra	
Casa colonica, mappa n. 161, 162, 163 pert. 0.31 rend. l. 10.66 stimato 1. 4172. —	
Casa d'affitto, mappa n. 163 pert. 0.02 rend. l. 3.30 stimato 1. 400.80	
Aratorio arb. vitato, mappa n. 68 pert. 7.48 rend. l. 27. — stimato 1. 658.24	
Aratorio arb. vitato, mappa n. 69 pert. 6.48 rend. l. 11.21 stimato 1. 686.88	
Aratorio con gelsi, mappa n. 546 pert. 6.08 rend. l. 9.79 stimato 1. 614.48	
Aratorio nudo, mappa n. 565 pert. 4.18 rend. l. 0.80 stimato 1. 84.98	
Totale l. 3647.36	

Lotto VII.	
Comune censuario di Villanova	
Prato stabile, mappa n. 200 sub. a pert. 5.79 rend. l. 9.98 stimato 1. 706.38	
Comune cens. di Gagliano	
Prato stabile, mappa n. 582 pert. 5.03 rend. l. 3.04 stim. 1. 603.96	
Prato stabile, mappa n. 491, 408 pert. 21.48 rend. l. 64.01 stimato 1. 3093.34	
Totale l. 14463.65	
Lotto VIII.	
Comune censuario Corno di Rosazzo	
Aratorio arb. vitato, map. n. 968, 969 pert. 38.94 rend. l. 109.33	
Aratorio vitato, mappa n. 619, 629, pert. 15.27 rend. l. 17.76 stimato 1. 1389.57	
Bosco ceduo forte, msp. n. 625 pert. 21.65 rend. l. 18.83 stimato 1. 824.70	
Aratorio con gelsi, map. n. 589 pert. 5.30 rend. l. 10.28 stimato 1. 583. —	
Bosco ceduo forte con piante alte, map. n. 738, 739 pert. 21.74 rend. l. 9.89 stimato 1. 782.64	
Bosco ceduo forte con piante alte, map. n. 744 pert. 2.80 rend. l. 1.68 stimato 1. 100.80	
Totale l. 7887.11	
Lotto IX.	
Prato stabile, map. n. 617 pert. 21.48 rend. l. 28.91 stimato 1. 1673.22	
Prato stabile, map. n. 669 pert. 0.26 rend. l. 0.19 stim. 1. 20.80	
Aratorio arb. vitato, map. n. 583 pert. 12.23 rend. l. 36.20 stimato 1. 1320.84	
Casa colonica, map. n. 626 pert. 2.06 rend. l. 21.12 stimata 1. 1432. —	
Aratorio arb. vitato, map. n. 628 pert. 30.11 rend. l. 38.54 stimato 1. 2378.69	
Totale l. 6825.55	
Lotto X.	
Aratorio arb. vitato, map. n. 615 pert. 25.25 rend. l. 58.76 stimato 1. 2737.80	
Aratorio arb. vitato, map. n. 622 pert. 26.75 rend. l. 61.79 stimato 1. 2568. —	
Orio, map. n. 623 pert. 1.59 rend. l. 6.30 stimato 1. 228.96	
Aratorio arb. vitato, map. n. 638, 639 pert. 2.89 rend. l. 2.60 stimato 1. 277.44	
Aratorio arb. vitato, map. n. 593 pert. 9.18 rend. l. 21.21 stimato 1. 882.28	
Aratorio nudo, map. n. 667 pert. 1.50 rend. l. 8.46 stim. 1. 144. —	
Bosco ceduo misto, map. n. 837 pert. 3.59 rend. l. 1.94 stimato 1. 407.70	
Bosco ceduo misto, map. n. 847 pert. 4.18 rend. l. 1.58 stimato 1. 425.40	
Casa colonica, map. n. 624 sub. b pert. 1.49 rend. l. 9.90 stimato 1. 1748. —	
Totale l. 8818.58	
Lotto XI.	
Prato stabile, map. n. 618, 889 pert. 35.35 rend. l. 62.09 stimato 1. 3391.68	
Aratorio con gelsi, map. n. 553 pert. 4.23 rend. l. 9.22 stimato 1. 406.08	
Aratorio arb. vitato, map. n. 633, 634 pert. 13.24 rend. l. 21.89 stimato 1. 1906.56	
Aratorio arb. vitato, map. n. 632 pert. 50.04 rend. l. 145.52 stimato 1. 5751.45	
Casa colonica, map. n. 624 sub. a pert. 1.48 rend. l. 9.90 stimata 1. 1748. —	
Totale l. 13203.47	
Lotto XII.	
Bosco ceduo forte, map. n. 8498	

756 pert. 4.30 rend. l. 2.58 stimato 1. 129. —	
Prato stabile, map. n. 707, 716 pert. 3. — rend. l. 5.82 stimato 1. 258. —	
Pascolo e boschivo, map. n. 1116, 1117 pert. 3.07 rend. l. 1.16 stimato 1. 205.69	
Aratorio arb. vitato, map. n. 601 pert. 4.03 rend. l. 1.34 stimato 1. 840.02	
Totale l. 3977.84	